

Disse ai suoi discepoli ¹

(Mt 5,38-48)

VII Domenica T.O. - Anno A

📖 MT 5,38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.



✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di questa VII Domenica del Tempo Ordinario ci presenta Gesù ancora sul monte delle Beatitudini. Qui il Maestro ha scritto nei cuori dei discepoli le nuove leggi del Regno di Dio, che superano le leggi scritte da Mosè sulle tavole di pietra. E queste regole che Gesù vuole cambiare sono ancora in vigore tra gli uomini e nella nostra stessa vita.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

PAOLO CURTAZ, *Accettiamo la sfida* da un'omelia del 19/2/2017;

DON GIOVANNI BERTI, *Nuove regole per cambiare le regole*, omelia del 19/2/2017;

MONASTERO MATRIS DOMINI, da un commento del 23/2/2014:

Per questo è ancora più importante darsi tempo e pazienza per ascoltare l'insegnamento di Gesù e seguirne l'esempio, dato che Lui per primo ha messo in pratica le nuove regole che insegna, e ne è uscito vincente cambiando la storia.

Noi cristiani accettiamo la sfida, anche se ci tremano i polsi, di non considerare le Beatitudini come pie favolette edificanti. La sfida è di leggerle e di meditarle, di farle vita, desiderio, scommessa. Perché se il Vangelo non cambia la vita, se almeno non la orienta verso l'Altrove allora significa che qualcosa non funziona. Su questo non si può scherzare. Il Vangelo cambia il modo di vedere gli altri e la violenza.

La legge del taglione, diversamente da come appare, era una forma di giustizia primitiva, ma efficace: era un limite alla barbarie, alla vendetta privata, un argine al delirio. Una forma di civiltà che in qualche modo era limitata ad una vendetta proporzionata. Ad un torto si risponde con una punizione della stessa entità, né più né meno: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, vita per vita.

Gesù cambia tutto e insegna che la strada non è la vendetta, e la giustizia e il benessere della convivenza umana non si raggiungono se non con il perdono e non odiando il nemico. Il Maestro insegna queste nuove regole che hanno lo scopo di disarmare l'odio, la vendetta e ogni genere di ritorsione. E Gesù le insegna non solo con le parole ma con tutta la sua vita.

Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, come a dire accetta un manrovescio sulla guancia destra, forse più brutale e umiliante che uno schiaffo dato a mano piena sulla guancia sinistra,

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Possiamo vedere nella storia passata e anche attuale, cosa succede tra i paesi del mondo, ma anche tra le famiglie, applicando la regola della vendetta e della ritorsione. Quando non c'è la fiducia nel bene, anche minimo, nel prossimo, ma lo si riduce ad un nemico da odiare ed eliminare, alla fine non si raccolgono che macerie e morte per tutti.

Gesù invita noi discepoli a riflettere: in cosa i nostri atteggiamenti sono diversi rispetto a chi non crede? L'amore resta un vertice, ma corriamo il rischio di interpretarla come se fosse il risultato di uno sforzo. È possibile sforzarsi di amare? Non è solo un sentimento? No, certo, l'amore ha anche una componente di volontà soprattutto nei confronti dei nemici, di chi ci ha fatto del male. Non un amore di affetto, o mieloso, ma una scelta consapevole, dettata dalla nostra vicinanza a Cristo. Questo amore nasce come imitativo (fare come il Padre).

La differenza cristiana esiste, come diceva bene il priore di Bose. E se non esiste, allora non esiste il cristianesimo. In cosa si differenzia il nostro agire? Spesso è legato solo al buon senso o alla buona educazione. Tempi feroci come quello che viviamo ci obbligano/spingono ad osare molto di più.

Attenzione, però, al doppio rischio: da una parte quello di diventare degli zerbini, farsi asfaltare dagli altri. Dall'altra quello di crescere nell'orgoglio spirituale: noi siamo i migliori. Perciò Luca, quando arriva a questo punto, "corregge" Matteo scrivendo: siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli (Lc 6,36). È la misericordia che sintetizza la perfezione del Padre.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

tu lascia anche il mantello: questo caso è quello del creditore che in tribunale chiede la soddisfazione del proprio credito. La tunica era l'indumento maschile principale. Sopra la tunica si poteva portare anche il mantello. Era il mantello solitamente che si lasciava in pegno per i propri debiti.

tu con lui fanne due: i soldati romani avevano il diritto di costringere i civili a prestare qualche servizio. Essi dunque potevano costringerli a portare dei bagagli per dei tratti di strada più o meno lunghi (è questo il caso del Cireneo, costretto ad aiutare Gesù a portare la croce, Mt 27,32). Gesù consiglia di raddoppiare la lunghezza del percorso, quasi a dire "Non sei tu che mi costringi, sono io che ti voglio aiutare di mia spontanea volontà".

perfetto: significa "compiuto", che non manca di nulla; perfetto in questo senso riguarda l'*interezza* di Dio che si cura di tutti, che ama tutti. L'obiettivo della Legge è dunque quello di renderci capaci di amare come ama il Padre.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Signore,
i miei occhi sono stanchi,
ma il mio cuore riposa sulle Tue parole.*

*"Dà anche il tuo mantello", mi dici.
E così tutti vedranno le mie brutture
che solo Tu conosci!*

*Vieni, sole di giustizia!
Rendimi meno turpe!*

Amen.

